

Motoscafo investe barca

Quella che si prospettava come una tranquilla domenica trascorsa a pescare su una barca, nel mare calmo di fronte al porto di Marsala, si è trasformata in tragedia gettando nell'angoscia una famiglia. Non c'è ancora alcuna traccia di Gianvito Sieri, 18 anni, marsalese caduto in mare ieri verso le 10.30 dopo che l'Open in vetroresina di 6 metri su cui si trovava è stato investito da un'imbarcazione di 12 metri a motore, affondando subito dopo. Un elicottero dei carabinieri ha individuato una macchia di olio sul mare che potrebbe indicare con precisione dov'è colato a picco l'Open. Il mare in quel punto raggiunge una profondità di 30-40 metri. Le ore trascorse dal momento dell'incidente, le ricerche di carabinieri e uomini della capitaneria di porto finora andate a vuoto, riducono le speranze di poter ritrovare ancora in vita il giovane. Insieme al diciottenne, su quella barca tagliata in due dalla prua del grosso motoscafo, vi erano Gaspare Inganni, 58 anni, e il nipote Vito Milazzo, 12 anni, che sono anche loro finiti in acqua per fortuna rimanendo solo contusi: l'uomo ha 8 giorni di prognosi, il bambino 30 giorni. Il motoscafo che avrebbe spaccato il piccolo fuoribordo è maltese, così come i quattro turisti a bordo: tre donne ed un uomo. Sarebbe stata proprio una delle persone sul motoscafo a dare l'allarme ai carabinieri utilizzando il cellulare. Dopo l'impatto i maltesi, si sono prodigati per cercare di salvare le persone finite in acqua.

In Calabria 50 roghi ma i mezzi che dovrebbero contrastare le fiamme non hanno il permesso Enac Proibiti i voli agli elicotteri spegni-incendi

ROMA Nel bollettino degli incendi che tornano a divampare con il caldo umido di questi giorni, è la Calabria la prima della lista. Cinquantina incendi, nella sola giornata di ieri, nelle cinque province della Calabria. Le fiamme sono alimentate dal forte caldo e dal vento oltre che dall'alto tasso di umidità. In provincia di Cosenza e di Catanzaro per spegnere le fiamme sono intervenuti aerei canadair ed elicotteri che hanno effettuato lanci di acqua e liquido ritardante. Bruciano boschi ad alto fusto di latifoglie e brucia la macchia mediterranea, a Cosenza e a Catanzaro, come a Reggio Calabria.

È il gran caldo che favorisce il gran numero di incendi. Un numero più alto dello scorso anno, dice anche il responsabile della protezione civile, Guido Bertolaso. «Però a fronte di questo dato, ci sono meno ettari di terreno bruciato», spiega Bertolaso,

che proprio ieri era in visita in Calabria. «Questa regione, rispetto ad alcuni anni fa, ha fatto grossi passi avanti», ha rassicurato il capo della protezione civile, che però ha denunciato: «In questo momento in Calabria c'è il problema dei cinque elicotteri che la Regione Calabria aveva noleggiato proprio per garantire l'integrazione della flotta aerea ed elicotteristica nazionale e quella regionale. Per problemi interni a questa società l'Enac ha di fatto al momento ritirato la possibilità di volare per questi elicotteri. Ormai la cosa si protrae da più di una settimana e questo impedisce ancor di più la nostra flotta che deve anche supplire a questa carenza». Al termine di una giornata di ricognizione nelle zone più colpite dal fuoco, Bertolaso ha rilanciato l'idea di un «catasto degli incendi»: «Se non si fa un censimento dei territori che sono stati interessati dal fuo-

co - ha spiegato -, non si può poi impedire l'intervento per nuove costruzioni là dove è possibile, ma non si può neanche impedire la pastorizia». Intanto dalle fiamme non viene risparmiato nemmeno il resto d'Italia. In Puglia, un incendio ha bruciato quattro ettari di bosco di latifoglie all'interno del Parco nazionale del Gargano (in località Monte Corniello). L'elicottero richiesto dalla Forestale al mattino era già stato impiegato per spegnere gli ultimi focolai di un rogo divampato la sera in un bosco della Murgia barese. Il rogo che ha interessato il bosco di latifoglie è partito da un fondo incolto di proprietà privata. Altri due incendi nel tarantino hanno tenuto impegnati nel pomeriggio in Puglia gli uomini della Forestale. E il fuoco ha aggredito anche la Sicilia. Per la terza volta in dieci giorni, ha distrutto la vegetazione sul monte Erice. Incendi di sterpa-

glie si sono registrati un po' ovunque nel trapanese: Alcamo, Salemi, Marsala, Mazara del Vallo, Favignana e lungo l'autostrada A/29 Palermo-Trapani.

Mentre anche in Sardegna, è stata un'altra giornata di distruzioni, complice il caldo torrido e i rinforzi del vento di scirocco. Centinaia di ettari di macchia mediterranea e di bosco sono andati in fumo in tutta l'isola e diverse abitazioni sono state minacciate dalle fiamme nel sassarese. Gli incendi più estesi hanno interessato Viddalba ed Anela, nel Sassarese, dove il fuoco ha divorato complessivamente 200 ettari tra macchia mediterranea e bosco, lambendo anche alcune case del centro abitato, a Viddalba, e quelle di villeggiatura ad Anela. A Villacidro, invece, nel Cagliari, le fiamme hanno distrutto parte della vecchia pineta vicino al paese.

ROMA

Arrestato usuraio delle casalinghe

I carabinieri hanno arrestato B.F., 30 anni, commerciante, accusato di aver prestato piccole cifre di denaro a casalinghe romane con un interesse del 200% annuo. Se le vittime non riuscivano a saldare il debito i tre complici dello strozzino le minacciavano di morte e incendiavano le loro auto. Qualche giorno fa una donna di 43 anni, ormai in gravi difficoltà economiche dopo aver chiesto un prestito di appena mille euro, ha deciso di rivolgersi ai carabinieri che l'hanno seguita in via Boccea all'appuntamento con l'usuraio per la consegna della rata mensile. B. F. è stato bloccato non appena ha ritirato il denaro dalla vittima.

NOVARA

Arrestato pensionato rapinatore

C'era anche un pensionato calabrese di 77 anni, Antonio S., di Borgo Ticino (Novara), tra i tre uomini che giovedì scorso sono stati arrestati nel Novarese dai carabinieri subito dopo avere rapinato la filiale di Marano Ticino della Banca Popolare d'Intra. Era l'autista della banda composta da altri due calabresi, M.D., 58 anni, e A.S., di 20, arrivati appositamente da Lamezia Terme per compiere il colpo e che sono entrati in banca. L'uomo, per la sua età, è stato messo ieri agli arresti domiciliari dal Gip Piera Bossi nell'udienza di convalida del fermo dei tre rapinatori.

FOGGIA

Suicida un uomo travolto dall'Eurostar

Un uomo è stato travolto e ucciso da un treno Eurostar diretto al Nord, nei pressi di un passaggio a livello ad Apricina, nel foggiano. L'uomo si è intenzionalmente gettato sotto il treno - ha comunicato la Polfer: vicino al passaggio a livello è stata trovata l'autovettura della vittima e, a poca distanza, alcuni mozziconi di sigarette. Ciò - a giudizio degli investigatori - farebbe pensare che l'uomo avrebbe atteso l'arrivo del convoglio dal quale si è fatto poi travolgere.

SAN GIOVANNI ROTONDO

Consigliere scarcerato Si tratta di omonimia

Saranno rese note oggi le motivazioni dell'ordinanza del Tribunale del Riesame di Bari che due giorni fa ha annullato il provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso lo scorso 11 luglio nei confronti di Michele Placentino, consigliere comunale di An del comune di San Giovanni Rotondo. È quanto ha affermato lo stesso Placentino nel corso di una conferenza. Il consigliere comunale ha reso noto che si è accertato un caso di omonimia che potrebbe, a suo avviso, con riferimento ad uno degli episodi contestati, aver indotto in errore i giudici: esiste, infatti, oltre a lui, anche un assessore Michele Placentino che è stato già raggiunto da un avviso di garanzia.

Valanga di fango sulla spiaggia gioiello

Iglesias, i veleni dalla miniera si sono riversati su Masua. Sfiolata la tragedia

Davide Madeddu

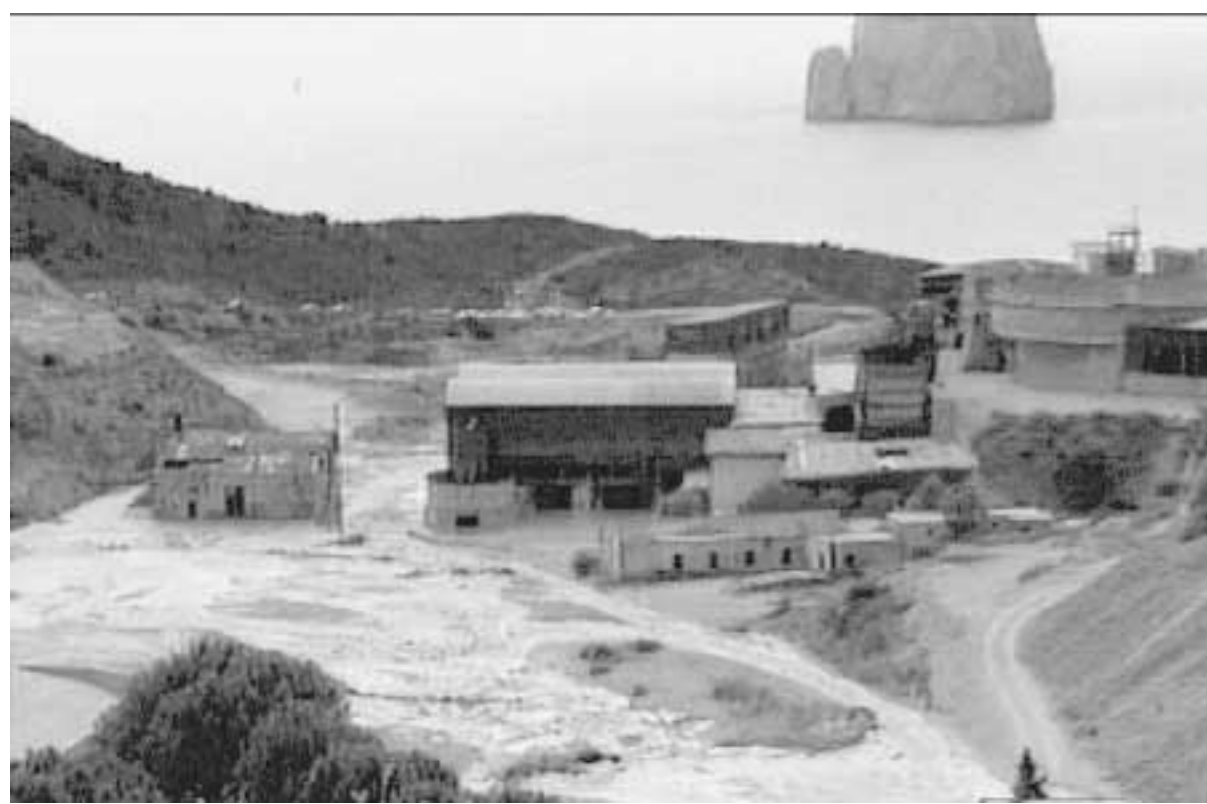
CAGLIARI Pochi minuti e la spiaggia, gioiello dell'Unesco, viene cancellata da una valanga di fango e veleni. Sono le 16 quando una vera e propria ondata arancione, composta da fango puzzolente e acqua gelida proveniente dal sottosuolo invade prima un parcheggio e poi la spiaggia affollata.

La scena apocalittica è avvenuta sotto gli occhi sconcertati dei bagnanti della domenica che, subito dopo si sono resi conto di aver sfiorato la tragedia, nella piccola fetta di spiaggia di Masua, un'area situata sotto la miniera (chiusa ma non abbandonata) che porta lo stesso nome, riconosciuta, in virtù del progetto Geoparco, patrimonio dell'Umanità. Un piccolo gioiello ambientale, situato in mezzo a rocce di scisto, con il mare trasparente, situato tre metri sotto il livello della strada.

Proprio il dislivello è stato il trampolino per la bomba arancione che nel gesti di pochi minuti ha coperto i teli stesi al sole, travolto gli ombrelloni.

In spiaggia, nonostante il panico e le urla dei bambini e delle mamme che cercano di scappare, non ci sono feriti. I bagnanti vengono allontanati dai volontari del servizio di soccorso a mare che li accompagnano in un sentiero che passa in mezzo alle rocce. Nel giro di poco tempo l'arenile viene sgomberato e la strada chiusa al traffico. Nello stesso tempo però è già sparita la sabbia e le rocce a pelo d'acqua. Coperte da uno strato di fango arancione e rossastro che emana un odore molto simile a quello delle uova marce. Non cambia di molto la scena neppure il parcheggio situato tre metri più in alto. È ricoperto

da uno strato dello stesso fango. «In spiaggia il livello dei detriti della vecchia miniera raggiunge anche i cinquanta centimetri - spiegano i vigili del fuoco e gli uomini della Protezione civile che coordinano le operazioni di sgombero -. In ogni caso lo strato di melma non è inferiore ai trenta centimetri». Davanti all'incidente che cancella la spiaggia e, come spiegano anche i rappresentanti delle associazioni che si occupano di soccorso a mare, provoca danni all'ambiente, arrivano anche i dirigenti e i tecnici della società regionale che gestisce la miniera. Sono loro i primi a cercare di dare una spiegazione all'incidente. «Si tratta di un problema legato alla risalita della falda acquifera in una galleria». In altre parole, un fiume d'acqua proveniente dal sottosuolo che, dopo aver allagato una galleria (Calligaris), arriva all'esterno travolgendo i rifiuti che trova nel cammino e alla fine colpisce un deposito di fanghi rossi. Un fenomeno che, come rimarcano i tecnici «non si può bloccare da un momento all'altro», ma che ha un effetto devastante per l'ambiente. «È necessario ricordare che questa melma contiene un'alta quantità di mercurio, piombo, zinco e altre sostanze nocive - spiega Claudio Parodi, chimico con esperienza trentennale nel settore delle aree ad alto rischio di inquinamento - se poi si considera che ci vuole poco per demolire un cumulo anche essiccato di fanghi rossi, allora il resto è abbastanza chiaro. L'acqua travolge tutto, veleni compresi». Un incidente, dannoso che, come fa sapere Sergio Usai della Cgil regionale, poteva essere evitato. «Da quando sono state chiuse le miniere è mancata la manutenzione e la regione sino a oggi non ha fatto altro che ostacolare la bonifica



Una veduta della zona di Masua con in fondo la spiaggia

delle vecchie miniere e delle aree adiacenti e a queste collegate». Lavori finanziati grazie al cosiddetto Parco Geominerario, per cui sono già stanziati 500 milioni di euro da spendere in dieci anni, che non sono ancora stati avviati. «Perché chi governa ha poco interesse a recuperare queste aree, e pensa piuttosto alla carriera». Nonostante il danno, per il momento incalcolabile, la chiusu-

ra al transito effettuata dalle forze dell'ordine, i miasmi e naturalmente il fango, c'è chi cerca di minimizzare: «La spiaggia sarà presto sistemata - dice Roberto Frongia, uomo di Segni in Sardegna e assessore regionale al turismo - non è il caso di fare allarmismo». Parole che però non convincono i rappresentanti sindacali che subito rilanciano. «Siamo pronti a costituirci parte civile

contro chi ha creato i presupposti per questo scempio. Per anni questa parte della Sardegna è stata danneggiata dallo sfruttamento selvaggio delle miniere, e adesso si vuole impedire anche il suo recupero». L'area è interdetta al transito e, naturalmente alla balneazione. Il fango e i miasmi sono comunque in spiaggia e ci resteranno per almeno una decina di giorni. E adesso, chi paga?

Il 29 luglio del 1983 una Fiat 126 imbottita di tritolo faceva saltare in aria il giudice e la sua scorta. Palermo sembrava Beirut: fu il primo attentato stragista di mafia

Chinnici, tanti i misteri a vent'anni dall'auto-bomba che lo uccise

PALERMO Nel luglio di vent'anni fa veniva ucciso Rocco Chinnici.

Sono da poco passate le 8,25 di un caldissimo 29 luglio del 1983, quando il giudice istruttore Rocco Chinnici lascia la sua abitazione, come ogni mattina, seguito dalle sue due fedelissime guardie del corpo. Cerca di raggiungere la sua auto blindata. Ma non ci è mai arrivato. Una Fiat 126 imbottita di tritolo viene fatta saltare per aria, uccidendo sul colpo il magistrato, i due carabinieri, Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, oltre al portiere dello stabile, Stefano Li Sacchi. È una strage. Da quel giorno sono passati 20 anni, altri 10 di processi, ma il mistero sulla morte del capo dell'ufficio istruttoria di Palermo rimane.

Sono ancora tante le domande sulle cause che hanno portato all'uccisione di Rocco Chinnici. Dopo tanti processi si aspetta adesso l'ultima parola proveniente dai giudici con l'ermellino della Corte di Cassazione che si dovranno pronunciare sugli ergastoli inflitti a Caltanissetta nel processo di secondo grado.

Subito dopo la strage vennero indicati come mandanti della strage Michele Greco, il «papa», e il fratello Salvatore Greco, detto «il senatore», entrambi esponenti mafiosi di Ciaculli. Entrambi, dopo anni, vennero però

assolti dalla Corte di Cassazione. Condamne anche per i due presunti esecutori, Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi. I due vennero poi scagionati. E di alcuni mesi fa l'ultimo esito dibattimentale che ha decretato l'ergastolo

per il ghotha mafioso da Totò Riina a Bernardo Provenzano.

Chinnici era un magistrato molto stimato al palazzo di giustizia di Palermo, ma era anche temuto. I più anziani «abitanti» raccontano dei numerosi

incontri avvenuti tra il procuratore di allora Gaetano Costa e lo stesso Chinnici in un'ascensore di servizio «per non dare nell'occhio» e per «non fare capire nulla sulle inchieste antimafia molto delicate». Chinnici indagava, so-

prattutto, sul filone della mafia sicula americana, ma anche sulle famiglie dei Gambino e degli Inzerillo.

In quel periodo, siamo nel '78, non esisteva ancora il pool antimafia di Palermo, anche se la guerra di ma-

fia aveva già iniziato a seminare i primi morti. Fu Chinnici ad affidare a Giovanni Falcone arrivato da poco all'ufficio istruttoria uno dei primi processi di un certo spessore. Falcone non sapeva che si trattava di una delle più

grandi inchieste degli anni 80 su mafia e droga. Passano gli anni e Rocco Chinnici continua con grande tenacia il suo lavoro all'ufficio istruttoria. Il lavoro diventa sempre più difficile fino a fargli scrivere un «pizzino» (foglioletto ndr) in cui annunciava che gli sarebbe potuto accadere «qualcosa di grave». E, puntualmente, qualcosa di grave arrivò. Proprio l'assassinio del coraggioso magistrato diede impulso alla determinazione di creare il pool del quale fecero parte Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Poi, la legislazione antimafia si arricchì di due preziosissimi strumenti, la possibilità di indagare sui pentiti e la legge sui pentiti che garantisce benefici e protezione per coloro che decidono di collaborare con lo Stato.

Nascerà giovedì prossimo al secondo piano del Palazzo di giustizia di Palermo la fondazione intitolata al giudice Rocco Chinnici, ucciso da Cosa nostra. La costituzione, che avverrà nell'omonima aula del Palazzo, è frutto dell'iniziativa dei familiari e di un comitato promotore comprendente alti gradi della magistratura, giornalisti ed esponenti della vita culturale ed economica regionale e nazionale.

La Fondazione avrà sede a Partanna (Trapani) dove Chinnici fu pretore dal '54 al '66.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6GG	€ 229,31		
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913939
BOLOGNA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)